

Banco alimentare

Sprechiamo cibo per 18 miliardi all'anno «Noi lo recuperiamo per darlo ai poveri»

DA MILANO PAOLO FERRARIO

«Le parole del Papa sono per noi motivo di grande sollievo e ci spingono ad andare avanti nel nostro lavoro per i poveri». Andrea Giussani è presidente della **Fondazione Banco alimentare** onlus, una di quelle organizzazioni di solidarietà sociale che, usando le parole di Francesco, «non fanno notizia», ma ogni giorno danno da mangiare a migliaia di persone, dimostrando che recuperare cibo è possibile. Nel 2012 i 1.657 volontari del Banco hanno raccolto 61.552 tonnellate di alimenti, distribuiti a 8.818 strutture caritative. Dal 2003 della rete del Banco alimentare fa parte anche Siticibo, che, lo scorso anno, ha recuperato 659.817 piatti pronti della ristorazione organizzata (mense scolastiche, a-



ziendali, ospedali, alberghi: in tutto oltre 500 punti di raccolta) che ha ridistribuito ai poveri.

Questi «numeri» potrebbero anche essere migliori se, come auspica Giussani, le istituzioni collaborassero di più con le organizzazioni che si occupano della raccolta, «rendendo le donazioni di prodotti alimentari ai fini della solidarietà sociale più «conveniente» rispetto alla distruzione».

Il bidone della spazzatura è, invece, la destinazione finale di tonnellate di cibo che potrebbe più utilmente essere impiegate, sfamando, per esempio, i 4 milioni di italiani che, secondo l'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) sono a rischio alimentare. «Ogni anno – ricorda Andrea Segrè, presidente di **Last minute market** e autore di «Vivere a spreco zero», recentemente pubblica-

to da Marsilio – gli italiani buttano nella spazzatura cibo per un valore di 18 miliardi di euro, pari all'1,19% del Pil. Il 42% del totale degli sprechi (76 chili a testa all'anno) viene realizzato all'interno delle mura domestiche e, per almeno il 60% potrebbe essere evitato». Come e con quali strategie, lo spiega lo stesso Segrè nel manifesto della campagna europea «Un anno contro lo spreco», che si propone di dimezzare le eccedenze alimentari entro il 2025. In Italia, Last minute market, che dal 1998 lavora per recuperare e donare il cibo che altrimenti andrebbe buttato, ha lanciato la «Carta spreco zero», già sottoscritta da più di 500 sindaci, che si propone di «diffondere sul territorio le buone pratiche contro lo spreco». «Dobbiamo cambiare la cultura per cambiare questa società – continua Segrè – includendo il dono e l'economia di relazione. Sono contentissimo che il Papa abbia voluto dare forza a questa nostra battaglia e le sue parole danno ancora più senso al nostro impegno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

